

Anno V - n. 4

Aprile 2011



# Camminiamo Insieme

Organo di collegamento dell'Azione cattolica di Trento

Mensile dell'Azione cattolica trentina - Aut. Trib. Trento nr. 768 del 23/05/1992 - Sped. in AP fil. Trento D.L. 353/2003 Poste Italiane S.P.A.  
Conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1, comma 2, DCB Trento - Dir. Resp. Alessandro Cagnol - Via Borsieri, 7 - 38122 Trento

## SOMMARIO

- 3 Ac di tutti e per tutti
- 4 Desiderio di far Pasqua
- 5 L'impegno educativo di Ac
- 12 Documento assembleare 2011
- 14 Educare con passione
- 17 La Pace ha tutti i numeri
- 18 Il Consiglio diocesano 2011-2014
- 19 La Presidenza diocesana 2011-2014
- 20 Fedeli laici per il bene comune
- 22 È tempo di uscire
- 23 L'Agenda di Ac

### Segreteria Ac

via Borsieri, 7 - 38122 Trento  
 tel. 0461 260985 • fax 0461 233551  
 segreteria@azionecattolica.trento.it  
 www.azionecattolica.trento.it

Orario: mercoledì, giovedì e venerdì  
 dalle 8.30 alle 11.00 e  
 dalle 13.00 alle 15.00

L'assistente diocesano don Giulio Viviani  
 è presente in sede Ac:  
 lunedì e venerdì mattina (dalle 9 alle 12)  
 giovedì pomeriggio (dalle 15 alle 18).

Chiusura in redazione  
 29 marzo 2011



La carta utilizzata per questo prodotto è stampata da Publitalia Arti Grafiche

## Ac di tutti e per tutti

**L'impegno educativo dell'Azione Cattolica è stato il tema dell'Assemblea diocesana, che i relatori e i partecipanti hanno sviluppato partendo dall'identità associativa, attualizzandola nel contesto odierno della Chiesa diocesana e della nostra società.**

Ad aprire i lavori è stata la Presidente uscente Fabiola Andrighettoni, che non ha mancato di ringraziare i responsabili associativi e gli altri collaboratori impegnati nelle diverse branche della vita diocesana. Fabiola ha sottolineato il periodo intenso vissuto durante il triennio nel confrontarsi e nel consolidare i rapporti con i responsabili parrocchiali e con gli aderenti, ponendo sempre al centro la persona e non le strutture.

Un'attenzione particolare è stata rivolta ai giovani e ai ragazzi dell'Acr, per l'impegno verso il mondo giovanile fatto di momenti di spiritualità, ma anche di compartecipazione dei genitori.

La Presidente si è rivolta all'assemblea affermando che in questi tre anni l'Ac è stata attenta alle sollecitudini del Vescovo e si pone al servizio di tutta la Chiesa diocesana.



L'Assemblea Diocesana non è solo un momento in cui si rinnovano le cariche associative, ma anche di rinnovamento di pensiero, con un impegno educativo fatto di formazione globale della persona e di cura dell'interiorità, che non vuol dire essere staccati dal mondo, ma usando l'immagine di un albero è come avere le radici in alto nel cielo e i rami verso terra.

È doveroso rimarcare come l'Azione cattolica non sia, in questi tempi, sufficientemente stimata, perché non conosciuta abbastanza. L'esperienza associativa deve essere quotidiana, feriale, senza clamore; ogni aderente, e soprattutto i responsabili, devono avere a cuore la vita associativa andando alle origini; è necessario percorrere una strada la cui pietre miliari siano la forza di continuare a sognare, l'autenticità senza far sconti sull'identità, una fiducia sul campo e un attaccamento fedele alla vita della Chiesa.

La cura della propria formazione associativa e spirituale passa attraverso percorsi fatti di silenzio, di preghiera, di partecipazione all'Ac, di educazione al bene comune, di ecclesialità, di rafforzamento dell'identità associativa e di popolarità, cioè un'Azione cattolica di tutti e per tutti.

Renè (Mezzocorona)

## Desiderio di far Pasqua

**L'evangelista Luca (22, 15) sottolinea il grande desiderio di Gesù di "fare la Pasqua". Anche per noi, cristiani battezzati, la celebrazione della Pasqua non è solo il vertice dell'anno liturgico, ma è prima di tutto il centro della nostra vita.**

Noi siamo stati battezzati in Cristo Gesù: battezzati nella sua Pasqua di morte e di risurrezione (Rm 6, 3-11). La novità di vita a cui ci ha ricondotti il sacro tempo della Quaresima è appunto per noi il frutto della Pasqua: non solo la nostra buona volontà, ma soprattutto il dono gratuito di Dio.

Tutto il Nuovo Testamento insiste sulla centralità e superiorità della Pasqua nella vita dei cristiani. La "catechesi" di Gesù proprio nella finale del vangelo di Luca, in particolare con i due discepoli ad Emmaus (Lc 24), evidenzia che la celebrazione e l'attuazione della Pasqua per noi avviene nell'ascolto della Parola di Dio e nella celebrazione dei Sacramenti, soprattutto dell'Eucaristia. L'annuncio degli Apostoli negli Atti, sia quello rivolto agli Ebrei (2, 22-24.32-33.36) che ai pagani (10, 34-43; 13, 26-31), ha al suo centro il grande mistero ("segno grande") della Pasqua. Questo annuncio, che dai primi Cristiani è giunto fino a noi, è ben riassunto da San Paolo: «Se Cristo non è risorto, è vana la nostra fede» (1Cor 15, 17).

La Domenica di Pasqua è il giorno della risurrezione e delle apparizioni del Signore Gesù: il suo giorno. Dalla Domenica dell'anno, la Pasqua,

scaturiscono tutte le domeniche nell'anno liturgico. Ha inizio una nuova storia, una nuova vita, un nuovo giorno: giorno del Signore; giorno della comunità e della festa; giorno della liturgia, della catechesi e della carità. La sequenza pasquale ci invita a testimoniare il Vangelo con la nostra vita verso i giovani, le famiglie, gli immigrati: "Sì ne siamo certi, Cristo è veramente risorto!"; è risorto per tutti. La "cinquantina pasquale" si compie nella solennità di Pentecoste: il segno della novità di vita si compie nel dono dello Spirito Santo.

I battezzati sono coloro che vivono la Pasqua. Ci è chiesto di vivere il Battesimo come testimoni del Risorto. Dalla "taverna" di Emmaus occorre ritornare al Cenacolo, per stare nella comunità dei fratelli che ascoltano la Parola e celebrano i Sacramenti, e andare in

Galilea per annunciare alle genti il Vangelo di Cristo, il Risorto. Anche a te quest'anno «il Maestro ti manda a dire: il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli» (Mt 26, 18). Vuol far Pasqua con te e con la tua comunità: cerca di non mancare all'appuntamento! Buona e santa Pasqua!

*don Giulio*



## L'impegno educativo di Ac

### Sintesi della relazione della Presidente diocesana all'Assemblea diocesana 2011.

A conclusione di questi tre anni, provo a trarre un bilancio, a formulare alcune considerazioni in merito alla nostra associazione e al nostro impegno educativo.

Come Presidenza e come Consiglio, abbiamo cercato di consolidare quanto già avviato negli anni precedenti, cercando di concretizzare un cammino associativo in linea con il Piano Pastorale diocesano e con gli Orientamenti programmatici nazionali.

Mi piace iniziare da un'immagine, dando una cornice quasi ideale a questo triennio, e penso a piazza San Pietro in una giornata di sole, con tante persone in festa attorno al Santo Padre. Questa "piazza" riassume la nostra dimensione associativa nazionale ed il nostro essere Chiesa proprio nel suo cuore pulsante e storico. Abbiamo "aperto" questo triennio con la partecipazione all'incontro nazionale di domenica 3 maggio 2008 per i festeggiamenti dei 140 anni di storia di Ac. Pochi mesi fa, a fine ottobre 2010, l'incontro nazionale dei ragazzi e dei giovanissimi con i loro educatori in San Pietro, per rinnovare il dialogo con il Santo Padre e ritrovare insieme il "C'è di più" che solo Gesù riesce a dare dentro la nostra vita. Per non dimenticare l'incontro davvero speciale con il Santo Padre nel dicembre 2009 per gli auguri di Natale da parte dei nostri acierrini accompagnati dai responsabili diocesani Pamela e Tomas.



*Gli auguri dell'Ac trentina al Papa, dicembre 2009*

Ricordo questi appuntamenti significativi proprio perché questa Assemblea ha un respiro più ampio rispetto alla nostra Diocesi, quello nazionale, sia associativo sia in comunione con la Chiesa. La presenza dei nostri amici, Gastone e Giuditta della delegazione regionale del Triveneto e Luisa in rappresentanza del Centro nazionale, ce lo attesta.



*Gli ospiti dell'Assemblea diocesana*

Attraverso l'Ac impariamo a conoscere la Chiesa, non solo quella del campanile e della Cattedrale, ma la Chiesa, che

ci fa sentire partecipi di un territorio, di una nazione, avvicinandoci e portandoci direttamente nel cuore di molte realtà e necessità.

Da questo avvio, tre anni fa ci siamo lanciati in questa avventura diocesana, per dare continuità ad un cammino, trovando tonalità diverse e nuovi percorsi, e rinnovando un legame che da sempre accompagna l'Ac con la Diocesi, con la sua gente ed il suo territorio.

### La dimensione diocesana

**L'itinerario di spiritualità:** un'offerta formativa sempre più apprezzata e attesa in una modalità ormai consolidata di presenza sul territorio. Ringrazio per quanto i nostri gruppi hanno saputo mettere a disposizione nell'accogliere questi appuntamenti. Per quanto i nostri assistenti, don Albino prima ed ora don Giulio, hanno saputo donarci ad ogni incontro.



*Giornata di spiritualità a Cloz, marzo 2011*

**Le giornate diocesane unitarie:** momenti per ritrovare e rimotivare la nostra appartenenza associativa a livello diocesano; sempre più unitarie per la presenza dei ragazzi con i giovani loro educatori e con le famiglie che in più occasioni li hanno seguiti. Insieme siamo riusciti a creare momenti di incontro e di condivisione nella gioia dello stare insieme.

La seconda edizione della **settimana di promozione**, "EducataMente", rinnovando un'importante finestra mediatica che ha riscontrato notevole interesse anche tra chi non si occupa di pastorale o la segue distrattamente. Evento che ci ha permesso di offrire spunti di riflessione e di confronto sul tema educativo nello stile che è nostro, quello del dialogo e dell'apertura verso il vicino così come il lontano.

Occasioni di convivialità e di **formazione per adulti** sono stati il pellegrinaggio a Roma ed il fine settimana di spiritualità presso la comunità monastica di Bose, per prenderci del tempo da condividere, per aprire occhi, cuore, mente e spirito.

In questo tempo abbiamo cercato di ritrovare l'**essenzialità** quale via per perseguire la nostra finalità associativa, il nostro "condividere il fine apostolico della Chiesa", che in questo triennio ha assunto i connotati della **Santità** come meta alta da perseguire e da proporre, attraverso un cammino di riscoperta della fede e di impegno di vita dove la fede non è un apparato staccato, ma ne è la connotazione, l'impasto, il "di più" che rende la quotidianità palestra di santità.



*Assemblea diocesana, mandato ai presidenti parrocchiali*

Per concretizzare questo abbiamo ripreso in mano il filo rosso della nostra storia, quello educativo, recuperandone le linee e le modalità come proposti dal **Progetto Formativo** nazionale per tutti e tre gli archi di età, lasciandoci interpellare dalla pedagogia, dallo studio, dalle attenzioni che li caratterizzano.

Non abbiamo preso in mano solo quello che ci poteva interessare, vista la quasi totalità dei gruppi adulti e l'esiguità della presenza dei ragazzi e dei giovani. Questo perché ci sentiamo associazione, che ha in sé queste articolazioni, e per comprendere pienamente la sua proposta formativa non potevamo e non possiamo tralasciare o ignorare parte di questo percorso. Ancor più perché siamo laici impegnati nel servizio educativo in molteplici aspetti, familiare e comunitario, e confrontarsi con attenzioni e proposte per condividere un cammino di fede con i più giovani è motivo per crescere in un confronto aperto e costruttivo.

Permettetemi qui di esprimere un sentito grazie per quanto i nostri **ragazzi, giovanissimi e giovani** ci testimoniano in Ac: dedizione, fantasia, gioia, presenza, ricerca, fiducia, continuità, così come sono. La loro presenza, pur numericamente ridotta, è significativa per tutti noi e non solo in quanto mantengono una proposta di cammino di crescita cristiana che ha tutti i numeri per essere unica nel suo genere. Questa piccola luce c'è, aiuta i nostri piccoli, i nostri educatori, i nostri giovanissimi

e giovani e aiuta anche noi; ci ricordano che quando parliamo di associazione parliamo anche di loro, che quando programmiamo è nostro compito pensare anche a loro, che quando preghiamo, preghiamo anche per loro e le loro famiglie.



Il nostro cammino e la nostra **proposta educativa** non possono non confrontarsi ora con il documento elaborato dai nostri vescovi per il decennio appena iniziato "**Educare alla vita buona del Vangelo**". Lunedì 7 febbraio, con la presenza del nostro presidente nazionale Franco Miano e dell'Arcivescovo mons. Luigi Bressan, abbiamo proposto una serata di confronto e dibattito dalla quale sono emersi spunti di riflessione e di sollecitazione per riprendere con vigore non solo in Ac, ma proprio come Chiesa, l'impegno educativo.

Poniamo il nostro impegno educativo a servizio della Chiesa e ne condividiamo gli orientamenti; è condividendo un cammino che si possono trovare insieme strategie e modalità per proporre con coraggio ed entusiasmo il cammino alto della santità.

Abbiamo cercato anche di rinnovare il **dialogo con i nostri sacerdoti**; nello scorso anno con il nostro assistente



unitario nazionale mons. Domenico Sigalini, ed ancora ad inizio febbraio con il nostro presidente Franco Miano. Con loro ci siamo confrontati sul ruolo educativo delle nostre comunità e su quale contributo può ancora offrire l'Ac proprio in ciò che sa fare meglio, il servizio educativo.

Abbiamo cercato di aprirci al **confronto con la Diocesi**, nel condividere iniziative ed elaborazioni di pensiero, nel cercare di suscitare dibattiti, nel confronto su tematiche che pongono al centro la persona e la sua crescita personale e di fede. Abbiamo collaborato con la Caritas diocesana all'iniziativa "72h senza compromessi"; con la Pastorale Sociale del lavoro per il progetto di Scuola diocesana per la Formazione Politica e Sociale, impegnandoci anche al nostro interno nel favorire occasioni di studio, di riflessione e di approfondimento. Approfondimento che continua quest'anno con l'itinerario adulti e giovani, che ci sta portando ad una riflessione sull'essere cittadini da cristiani consapevoli del tempo e della storia.

Abbiamo avviato anche un confronto con associazioni e movimenti diocesani, in particolare con il Centro Sportivo Italiano e con il Comitato Italiano Femminile, con le quali condividiamo la nostra storia e l'ideale formativo.

## La comunicazione associativa

La nostra presenza sul territorio, così varia, è ricchezza di esperienza nel sollecitarci ad una sempre maggior apertura e disponibilità a cogliere le mille sfaccettature della realtà diocesana. Per questo diventano sempre più significativi gli strumenti di collegamento e di formazione che ci sono dati dalla **stampa associativa**, da *Segno* a *Camminiamo Insieme*. Sono molto apprezzati per la qualità e per le tematiche proposte; diventano particolarmente utili per la condivisione e la partecipazione alla vita associativa, mantenendo un legame anche con chi è impossibilitato a partecipare alle iniziative diocesane o alla vita di gruppo nella propria comunità. Altro strumento è il nostro **sito internet** che, seppur meno familiare per molti, offre aggiornamenti, informazioni, materiali di approfondimento e una rete di contatti a livello diocesano. Certo, questi sono solo strumenti della comunicazione; ci è stata sollecitata una maggior attenzione a rendere meno formali e più personali le nostre comunicazioni e di questo sarà opportuno farne tesoro per crescere sempre più come associazione di persone dentro una **rete di relazioni** reali e non virtuali.





Non solo a livello diocesano: come associazioni locali dobbiamo aprirci oltre i nostri campanili e cercare di creare rete sul territorio, offrendo occasioni di scambio di esperienze nella concretezza degli itinerari svolti o di iniziative particolari promosse dall'associazione. Penso alle serate, agli incontri dibattito, alle occasioni di spiritualità: ove possibile, è doveroso allargare la proposta ai gruppi Ac e alle comunità vicine, favorendo anche una maggior conoscenza sul territorio della proposta Ac.

### La dimensione parrocchiale

Ora vorrei portarvi in un viaggio ideale per le nostre valli, per farvi incontrare le nostre **associazioni parrocchiali**, il volto vero ed autentico della nostra Ac. Nell'entusiasmo di inizio triennio mi ero posta come "priorità", ma anche per curiosità, l'incontrare i gruppi lì dove sono, si incontrano e si spendono in molteplici servizi per le loro comunità. È stato veramente un viaggio di scoperta e riscoperta. Incontrandovi, ho scoperto il volto della nostra Ac, in gran parte un volto segnato dalla vita, con qualche bella ruga, con qualche acciaccio fisico; il volto di persone preoccupate per i giovani e il loro domani, per le famiglie, per il parroco sempre più indaffarato e preso dalle tante cose da fare.

Associazioni che mi hanno trasmesso ed insegnato veramente molto, e di questo ve ne ringrazio, perché pur nelle difficoltà, pur nella fatica per l'incertezza del futuro non rinunciate a continuare; per quanto si riesce, si porta avanti un ideale di formazione, di

incontro, di cammino e di modalità nel sentirsi parte della comunità.



Mi porto nel cuore i numerosi aneddoti di un'Ac che veramente accompagna la vita di ogni aderente dal suo nascere sino al suo compimento. Molte sono le testimonianze di un attaccamento forte e sincero all'associazione, nella gratitudine di quanto ricevuto e di un cammino che ha segnato i passi principali di una vita umana e di fede.

Ciò che ci fa associazione, questo legame che ci unisce, passa attraverso il vivere la nostra identità associativa attraverso l'**adesione**. Abbiamo cercato di favorire questo momento, perché sempre più venisse vissuto nelle comunità, per dargli la giusta risonanza dentro le nostre comunità, aiutandoci a crescere nella nostra identità associativa. In molti gruppi, lontani e vicini, piccoli e grandi, ho riscontrato un forte senso associativo proprio nel vivere il momento dell'adesione: non come atto formale, ma come scelta di fondo, di continuità di impegno, di attestazione di una presenza che non è finalizzata a se stessa ma alla crescita della comunità. Il legame affettivo storico che queste tessere colorate ricordano, un impegno che trova poi riscontro nel

nostro essere comunità, dice molto di noi e del nostro voler essere cristiani autentici.



Ho fatto cenno alle realtà più lontane, ma non dimentico chi è vicino, associazioni che per la realtà territoriale e pastorale in cui sono inserite ci offrono nuovi spunti di riflessione per la realtà pastorale. Mi riferisco alla **dimensione cittadina**, e con interesse seguiamo l'esperienza dell'associazione di *Rovereto*, che nel suo percorso di rimotivazione interna si sta ripensando, con una riproposta nella città, per offrire il valore associativo dentro una realtà pastorale in forte trasformazione in seguito alla riorganizzazione delle parrocchie, dove la parrocchia stessa fa fatica a mantenere l'identità di comunità.

Altra esperienza è l'**associazione decanale** di *Villa Lagarina*, che si propone in una realtà territoriale ampia e diversificata, offrendo occasione di formazione sul territorio, ma ancor più come occasione di incontro e di conoscenza in un contesto pastorale caratterizzato in questi anni da una riorganizzazione parrocchiale e pastorale.

Rispetto allo scorso triennio, numericamente parlando abbiamo un'associazione in meno, l'associazione di *Mori*.

Quest'associazione è stata una pagina importante per la storia diocesana recente, con la presenza di tutti e tre i settori, con una presenza significativa a livello diocesano. Negli ultimi anni, c'è stata una repentina diminuzione degli aderenti e la progressiva riduzione al solo gruppo adulti. Sentitamente ringrazio la presidente parrocchiale, che con passione ha accompagnato l'associazione in questi ultimi trienni, cercando di tenere aperta la proposta e viva l'identità associativa dell'associazione, con coraggio e caparbità. Non è stato inutile: dalla vostra associazione il Centro diocesano ha attinto presenze, energie ed idee. Tante cose sono cambiate, ma abbiamo riscontrato che non è venuto meno il desiderio di formazione, anzi c'è nostalgia di esperienze formative in stile Ac. Ci auspichiamo di poter riprendere il cammino anche a *Mori*; i presupposti ci sono, serviranno pazienza, valutazioni, tempo e un pizzico di coraggio. Li accompagniamo con la nostra amicizia e stima e con il sostegno nella preghiera.

### Il percorso assembleare

Il cammino assembleare svolto nelle parrocchie ci consegna un'associazione diocesana articolata su 23 associazioni parrocchiali e l'associazione diocesana, per un totale di 531 aderenti.

È un'Associazione diocesana consapevole di quanto può offrire alla nostra Diocesi in termini di esperienza e di tradizione, con strumenti che hanno saputo e sanno dare e fare anche oggi, ponendosi in dialogo con le nuove esigenze della pastorale. L'Ac ha saputo

riscoprirsi e ridirsi, e questo non è facile se pensiamo che questo non è proprio caratteristica dell'età adulta. Non si tratta di costruire sogni e di fantasticare, ma di essere realisti, con uno sguardo di Speranza verso il futuro.

Questo sguardo fiducioso lo colgo anche nelle disponibilità a candidarsi per il rinnovo del Consiglio. Disponibilità che nascono dall'essersi sentiti coinvolti in un'esperienza significativa per se stessi e per gli altri e dal desiderio di ridonare ciò che si è ricevuto in termini di tempo, energie, idee.



I membri eletti per il Consiglio diocesano

### La proposta formativa

Per concludere, vi pongo una domanda: non scorgiamo i segni concreti di un cammino formativo, di un impegno educativo che si è veramente fatto storia, che si è saputo fare esperienza concreta con generosità, senza nascondere le proprie fragilità?

*Questo, a mio avviso, è in concreto il nostro cammino educativo e formativo: un percorso che ci vede coinvolti non in ruoli, ma in presenza, come compagni di viaggio, condividendo alcuni tratti più o meno lunghi ma sempre significativi che lasciano un segno che difficilmente si cancella anche negli anni.*

La critica riguardo alla nostra proposta formativa, se può esserci, è che non è "specificata", non abbraccia una causa

precisa, non è indirizzata verso un obiettivo da concretizzare, un progetto da realizzare. Il nostro obiettivo è la persona, *la nostra dedizione è la formazione della persona* nella sua interezza, per farla crescere e agire consapevolmente dentro questo mondo, nelle situazioni che la vita le pone davanti. Noi concretizziamo la nostra formazione nell'essere cresciuti in un contesto associativo che ci ha portati ad occuparci gli uni degli altri, a non delegare ma ad essere corresponsabili, partecipi e presenti, non solo nell'emergenza ma dentro una continuità, senza tirarsi indietro. Guardiamo al futuro con consapevolezza, ma anche con gratitudine per quanto fatto per le nostre comunità attraverso il servizio umile e a volte nascosto per il bene comune, per il bene di quanti la vita stessa ci ha posto come compagni di cammino, rendendo le strade di Emmaus le strade del mondo, della nostra quotidianità.



Concludo con un sentito grazie verso quanti hanno collaborato nei molteplici modi per concretizzare tutto questo: gli assistenti diocesani don Albino

Dell'Eva e don Giulio Viviani; il Consiglio diocesano (in particolare i presidenti e i consiglieri uscenti); l'amministratore Giancarlo Lunelli e il comitato economico; la commissione diocesana Acr e in particolare Roberta Villa; il comitato di redazione di *Camminiamo Insieme*; le signore di Lavis, sempre molto disponibili nella preparazione di materiali associativi; la Presidenza diocesana uscente. Grazie.

*Fabiola Andrighettoni*

## XIV ASSEMBLEA DIOCESANA AZIONE CATTOLICA DIOCESI DI TRENTO

# DOCUMENTO ASSEMBLEARE 2011

L'Azione cattolica della Diocesi di Trento si impegna, nel corso del triennio associativo 2011-2014, a radicare la sua identità e attività nel servizio alle parrocchie e alla Chiesa diocesana, curando in particolare la **formazione**, la **promozione** e l'**identità associativa**, come sottolineato anche dagli Orientamenti CEI per il decennio 2010-2020 "Educare alla vita buona del Vangelo" al n. 43: *"Tra le aggregazioni laicali occupa un posto specifico e singolare l'Azione cattolica, che da sempre coltiva uno stretto legame con i pastori della Chiesa, assumendo come proprio il programma della Chiesa locale e costituendo per i soci una scuola di formazione cristiana"*.

### 1. FORMAZIONE

*"La formazione è un impegno che qualifica l'Azione cattolica. L'attenzione alla persona e alla sua crescita cristiana caratterizza tutta la sua tradizione. Anziché oggi l'Azione cattolica ribadisce il valore di tale scelta"* (dall'introduzione al Progetto Formativo ACI "Perché sia formato Cristo in voi").

**L'Ac di Trento si impegna** ad accompagnare i suoi aderenti in un cammino di formazione cristiana e umana, offrendo un itinerario di spiritualità e cammini per la formazione permanente di adulti, gio-

vani, ragazzi e famiglie, grazie anche alla cura della formazione di animatori ed educatori di gruppo. Offre tali strumenti e occasioni alla Diocesi, come servizio ai laici a al territorio.

## **2. PROMOZIONE**

*“Questo nostro Piano Pastorale intende dunque stimolare la nostra Chiesa ad aprirsi al mondo intero, a dialogare con la città, con il paese, con tutti i mondi vitali, per portare, nel rispetto delle diverse autonomie, il suo contributo all’edificazione di una società che rimetta al centro l’uomo e la sua autentica realizzazione”* (dal Piano

Pastorale Diocesano 2009-2012 “Viandanti sulle strade di Emmaus”).

**L’Ac di Trento si impegna** a curare il rapporto e il legame con i sacerdoti, anche per radicare l’esperienza associativa nelle parrocchie; a dialogare con le altre associazioni e realtà diocesane (a in particolare con quelle che sono legate ad Ac come FUCI, CSI e CIF); a proporre iniziative e momenti di approfondimento su temi significativi per la Diocesi e per la realtà locale.

## **3. IDENTITÀ ASSOCIATIVA**

*“L’Azione cattolica della Diocesi di Trento si propone in particolare di radicare e promuovere l’identità associativa della scelta formativa, religiosa e missionaria, impegnandosi a realizzarla con modalità adeguate alle varie età della vita e ai mutamenti delle situazioni.”* (dall’Atto Normativo diocesano, art. 4)

**L’Ac di Trento si impegna** a rafforzare il legame associativo tra le associazioni locali e i singoli aderenti, attraverso l’organizzazione di Giornate diocesane, con particolare attenzione verso l’unitarietà tra generazioni diverse; favorendo la ricostituzione delle Commissioni diocesane, come strumento di coordinamento, supporto, aiuto alla Presidenza e alle associazioni locali; attraverso l’organo di collegamento mensile “Camminiamo Insieme”.

## Educare con passione

**Sintesi della relazione di Luisa Bogo (rappresentante del centro nazionale Ac, membro dell'Ufficio centrale Acr, diocesi di Belluno-Feltre) all'Assemblea diocesana 2011.**



Luisa Bogo

Vi porto i saluti del presidente Franco Miano, che ci augura un buon lavoro e che vi saluta con affetto. Saluto tutti i responsabili parrocchiali, il consiglio diocesano uscente, vi saluto tutti.

Scommetto che volete sapere che aria tira in quel di Roma... Il Centro nazionale è in vivo fermento! Come in tutte le diocesi, si sta vivendo un momento di passaggio tra il passato e il futuro (solo in questo weekend le diocesi che stanno vivendo l'assemblea sono 30!) e oltre alla frenesia delle cose da fare e organizzare si respira un'aria di passione. Sì!

Una passione per l'educazione! Non ho la pretesa di dirvi cose nuove o cosa va bene per l'Arcidiocesi di Trento, ma vorrei condividere con voi alcuni pensieri.

### Passione educativa

Una passione educativa che si traduce nel mettere al centro dell'attenzione la persona, sia essa un piccolo, sia essa un grande.

I bambini e i ragazzi destinatari dei percorsi di iniziazione cristiana non sono da considerare "contenitori vuoti" da riempire, ma persone capaci, a loro misura, di scelte autentiche, originali e coraggiose a favore del Vangelo. Questa esperienza di fede, i bambini e i ragazzi

sono invitati a condividerla accanto a giovani e adulti che già hanno deciso di dedicare la propria vita a Gesù.

Ecco che l'Ac può essere un luogo in cui allenarsi a far incontrare il Vangelo con la vita. E questa passione porta frutto se gli educatori sono veri educatori: i ragazzi e i bambini soprattutto hanno bisogno di avere davanti, di vedere concretamente dei testimoni vivi! Persone che realmente mettono al centro della loro vita l'incontro con Cristo.



Il servizio educativo l'Azione cattolica non lo opera come singoli, perché sa che educare è essenzialmente azione dell'intera comunità che scopre e vive così il suo essere "madre e maestra". La riscoperta della dimensione comunitaria dell'educazione richiede l'impegno, mai definitivamente raggiunto e sempre da rinnovare, di educare ed educarsi a costruire comunità ecclesiali autentiche. Ciascuna singola realtà deve avere piena consapevolezza della propria identità, ma anche l'autentico desiderio che formarsi non sia solo una bella

realtà aggregativa, ma primariamente una bella comunità cristiana che vede nella parrocchia la concretezza di una Chiesa che si è chiamati ad amare e servire ogni giorno. Forse su questo aspetto vale la pena di riflettere: *l'Azione cattolica della mia parrocchia come vive le relazioni con le altre realtà parrocchiali?*

### **Passione per l'Associazione**

Per me la passione per l'associazione si esprime per esempio nel rinnovare ogni anno un impegno, con l'adesione, a dire sì a vivere le fede in compagnia. Questa compagnia che negli anni ha cambiato volto più volte - diverse sono infatti le persone che ho incontrato - ma che di fondo è una compagnia piacevole, che scopri magari da piccolo in Acr e che ti accompagna per tutta la vita.

Per me vuol dire anche andare a Roma spesso, per mettere al servizio dei più piccoli quello che sono, portando con me la visione di una Diocesi numericamente piccolina, la mentalità di un paese di montagna. L'esperienza di stare in Ufficio centrale Acr mi ha arricchito enormemente come persona, mi ha fatto crescere e mi ha fatto conoscere realtà nuove e persone nuove. Non vi nascondo le difficoltà, ma ciò che l'Azione cattolica mi sta dando in termini di relazioni, di approfondimenti su determinate tematiche, di vita è grandioso, è bello, è meraviglioso! Perché veramente lo stile con cui si vive è quello della famiglia.

Vi invito spassionatamente a partecipare agli appuntamenti nazionali, non solo ai grandi eventi, ma soprattutto a quelli proposti dal settore e ai campi specializzati: sono occasioni in cui veramente le ricchezze di ciascuno, come persona ma anche come diocesi, vengono condivise e si ritorna a casa, in diocesi, in parrocchia con una forza nuova, magari un po' consolati perché alcune problematiche sono vissute a Trento come a Palermo, ma soprattutto contenti di vivere un'esperienza di fede e di servizio bella, entusiasmante, contagiosa.

Ma l'esperienza formativa più importante in Azione cattolica è la partecipazione alla vita della comunità. È in parrocchia che l'Ac sperimenta la concretezza di una Chiesa da amare nella sua realtà positiva e nei suoi difetti, da accogliere e sostenere, da servire con umiltà. Attenzione al rischio di trasformare l'esperienza associativa in mera organizzazione di cose da fare, oppure al rischio di non sentire il legame reciproco tra parrocchia e Centro diocesano. In questo caso la domanda da porsi è: *come associazione parrocchiale cosa faccio? E come Centro diocesano come mi muovo?* I miei pensieri si fermano qui; vi ringrazio per l'accoglienza e per la passione che avete perché siete qui oggi e avete detto sì ad un impegno educativo e associativo.

Grazie.

Luisa Bogo

*Sul sito [www.azionecattolica.trento.it](http://www.azionecattolica.trento.it) sono disponibili le relazioni integrali, le immagini e gli approfondimenti relativi all'Assemblea diocesana.*





speciali che ognuno può fornire: amicizia, tolleranza, buona volontà. Sono questi alcuni degli ingredienti che sono stati inseriti da loro nella "Ricetta della Pace", insieme ad amore e fratellanza in ingenti quantità. Dopo lo stupore di assistere all'ultima breve nevicata invernale, un po' di merenda e giochi in compagnia, ci siamo preparati a fare ritorno alle nostre case con una nuova sfida estremamente impegnativa: essere "ingredienti di pace" nella "ricetta" che ci mescola alle altre persone.

*Daniele (educatore di Volano)*



L'A.C.R vi augura una serena Pasqua e vi vuole regalare una ricetta molto speciale!

## Ricetta della Pace

200 tonnellate di **amore**

300 tonnellate di **amicizia**

200 tonnellate di **felicità**

300 tonnellate di **aiuto** reciproco

**fede** e **forza** di volontà

un pizzico di zucchero e di sale

mescolare bene e...

servire al mondo!



*Durante l'Assemblea diocesana del 27 febbraio sono stati raccolti:*

- € 516,00 con l'acquisto delle calcolatrici Acr, che saranno devoluti per i progetti previsti dall'Acr nazionale;
- € 335,00 con le offerte della S. Messa, di cui metà saranno devoluti per il progetto Acr e metà per il progetto di solidarietà annuale della Chiesa diocesana.

*Ringraziamo tutti i partecipanti per la loro generosità.*

## Il Consiglio diocesano 2011-2014

*Il Consiglio diocesano è responsabile dell'attuazione e della verifica delle linee programmatiche indicate dall'Assemblea diocesana; discute e delibera le quote associative, il bilancio preventivo e consuntivo annuale.*

*(Atto Normativo diocesano, art. 20)*

### Membri eletti dall'Assemblea diocesana (27 febbraio 2011)

ALOVISI PAMELA	Associazione di Volano
ANDRIGHETTONI FABIOLA	Associazione di Volano
BATTISTI LUCIA	Associazione di Calliano
CIAGHI MADDALENA	Associazione di Volano
FEDRIZZI GUIDO	Associazione di Mezzocorona
PANIZZA RENATA	Associazione di Volano
PANIZZA SILVIA	Associazione di Volano
PEDROTTI MARIANGELA	Associazione diocesana
PETROLI RENATA	Associazione di Villa Lagarina
PREZZI ROBERTO	Associazione di Lizzana
PREZZI ROBERTO	Associazione di Rovereto

### Presidenti parrocchiali eletti nelle assemblee parrocchiali

Associazione	Presidente
Arco	Armida Vassallo
Besenello	Patrizia Mazzurana
Calliano	Enrica Masera
Cloz	Rita Valentini
Giustino	Nives Cozzini
Lavis	Eletta Margonari
Lizzana	Roberto Prezzi
Mezzocorona	Renè Drigo
Nave San Rocco	Mariangela Caset
Pressano	Maria Passoli
Riva del Garda	Giovanna Vitali
Roverè della Luna	Adolfo Inama
Rovereto	Donatello Carrieri
Segonzano	Enrico Giacomozzi
Trento - Santissimo	Mariapia Pedrini
Trento - Santa Maria Maggiore	Pia Paoli
Trento - Sacro Cuore	Marisa Saltori
Tuenno	Margherita Pinamonti
Vigo di Fassa	Antonio Ghetta
Villa Lagarina	Giuliana Festi
Vile di Giovo	Ida Bernardi
Villazano	Annamaria Casagrande
Volano	Pamela Alovisi

Auguriamo al nuovo Consiglio di lavorare al servizio la Chiesa locale e diocesana e dell'Azione cattolica, in cui si impegnano in modo particolarmente esigente, con passione e con spirito di discernimento, accompagnati e sostenuti dai propri Assistenti parrocchiali e aderenti di Ac.

## La Presidenza diocesana 2011-2014

*La Presidenza è convocata dal Presidente diocesano e favorisce lo sviluppo dell'Associazione garantendone l'unitarietà.*

*Cura la programmazione e gestione della vita associativa in linea con gli obiettivi fissati dall'Assemblea diocesana e nel rispetto degli indirizzi assunti dal Consiglio diocesano. Collabora con la Chiesa locale e l'Arcivescovo in armonia con le linee pastorali diocesane. Compete inoltre alla Presidenza la gestione economica dell'Associazione.*

*(Atto Normativo diocesano, art. 22)*

Durante la prima convocazione del Consiglio diocesano di sabato 5 marzo, i presidenti parrocchiali e i membri eletti dall'Assemblea diocesana hanno eletto la nuova Presidenza diocesana.

L'11 marzo l'Arcivescovo mons. Luigi Bressan ha nominato come Presidente diocesano Fabiola Andrighettoni.

Nella sua prima convocazione, giovedì 17 marzo, la Presidenza ha stabilito al proprio interno gli incarichi associativi:

<b>Presidente diocesano</b>	<b>Fabiola Andrighettoni (Volano)</b>
<b>Vicepresidenti settore adulti</b>	<b>Fedrizzi Guido (Mezzocorona)</b>
	<b>Prezzi Roberto (Lizzana)</b>
<b>Vicepresidenti settore giovani</b>	<b>Ciagli Maddalena (Mori)</b>
	<b>Schonsberg Cristian (Rovereto)</b>
<b>Responsabile Acr</b>	<b>Pamela Alovisi (Volano)</b>

Della Presidenza diocesana fa parte di diritto, eletta dal Consiglio,  
**Rappresentante Presidenti parrocchiali Margonari Eletta (Lavis)**



*Presidenza diocesana eletta in Consiglio*

Su proposta della Presidente, sono stati nominati come membri di Presidenza:

<b>Segretaria di Presidenza</b>	<b>Silvia Panizza (Volano)</b>
<b>Amministratore</b>	<b>Giancarlo Lunelli (Trento)</b>
<b>Addetto stampa</b>	<b>Alessandro Cagol (Trento)</b>
<b>Responsabile promozione associativa</b>	<b>Anna Rigoni (Trento)</b>

Auguriamo ai nuovi responsabili diocesani della nostra associazione un buon lavoro, nella collaborazione reciproca e con le associazioni parrocchiali, grazie anche al sostegno e all'accompagnamento dell'Assistente don Giulio Viviani.



## Fedeli laici per il bene comune

**Si sono concluse a Mezzocorona, con l'incontro di mercoledì 23 febbraio, le due serate sul tema "Il bene comune e la politica", ed il successivo incentrato su "L'economia nella prospettiva del bene comune".**

Il relatore, don Bruno Tomasi, ha citato alcuni passi delle varie Encicliche con particolare riferimento al Concilio Vaticano II e alla Dottrina Sociale della Chiesa. Don Tomasi ha precisato che il bene non può essere singolo, ma di tutti, con un rilancio forte del senso di giustizia, di mutualità, di democrazia. In particolare: «I cattolici devono sentirsi obbligati a promuovere il vero bene comune e far valere il peso della propria opinione in maniera tale che il potere civile venga esercitato secondo giustizia e le leggi corrispondano ai precetti morali e al bene comune» (*Apostolicam actuositatem* 14).

Il bene comune (*bonum commune, salus publica*) può dirsi raggiunto quando i cittadini raggiungono uno stato di benessere terreno e sociale adeguato, quando lo Stato garantisce a ciascuno il posto che gli spetta nella comunità, permettendo di sviluppare le disposizioni elargitegli dal sommo Bene, per giungere alla perfezione fisica, spirituale e morale dei singoli e di tutti. Solo in questo modo si possono creare nuove imprese, agire con umiltà, creare gruppo, abbandonando il gioco dell'azzardo che non riserva prospettive per il futuro.

Citando quanto scritto da Papa Benedetto XVI nella *Caritas in Veritate* al

capitolo 3 Fraternità, sviluppo economico e società civile (nn. 34 - 42): «Il principio di sussidiarietà - spiega infatti il Papa - va mantenuto strettamente connesso con il principio di solidarietà e viceversa, perché se la sussidiarietà senza la solidarietà scade nel particolarismo sociale, è altrettanto vero che la solidarietà senza la sussidiarietà scade nell'assistenzialismo che umilia il portatore di bisogno. Questa regola di carattere generale - egli aggiunge - va tenuta in grande considerazione anche quando si affrontano le tematiche relative agli aiuti internazionali allo sviluppo. Essi, al di là delle intenzioni dei donatori, possono a volte mantenere un popolo in uno stato di dipendenza e perfino favorire situazioni di dominio locale e di sfruttamento all'interno del Paese aiutato. Gli aiuti economici, per essere veramente tali, non devono perseguire secondi fini,» (*CV* n. 58).

Quanto sopra citato è riferito in primo luogo a quanto, sul tema della carità sociale, era stato evidenziato dal Concilio Vaticano II: nella Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium* (21 novembre 1964); nel Decreto sull'apostolato dei laici *Apostolicam actuositatem* (18 novembre 1965); nella Costituzione pastorale sulla Chiesa nel

mondo *Gaudium et spes* (7 dicembre 1965) e nel Compendio della Dottrina sociale della Chiesa (25 ottobre 2004). Di qui, una importante osservazione di Benedetto XVI, espressa con la sua abituale chiarezza e libertà di spirito: «Lo sviluppo è impossibile senza uomini retti, senza operatori economici e uomini politici che vivano fortemente nelle loro coscienze l'appello del bene comune. Sono necessarie – egli sottolinea – sia la preparazione professionale sia la coscienza morale. Quando prevale l'assolutizzazione della tecnica si realizza una confusione fra fini e mezzi, l'imprenditore considererà come unico criterio d'azione il massimo profitto della produzione; il politico, il consolidamento del potere; lo scienziato, il risultato delle sue scoperte. Accade così che, spesso, sotto la rete dei rapporti economici, finanziari o politici, permangono incom-

prensioni, disagi e ingiustizie; i flussi delle conoscenze tecniche si moltiplicano, ma a beneficio dei loro proprietari, mentre la situazione reale delle popolazioni che vivono sotto e quasi sempre all'oscuro di questi flussi rimane immutata, senza reali possibilità di emancipazione» (CV n. 71).

La vicenda del bene comune in Italia impone una scelta, quella di "fedeli laici", perché evoca la condizione di doppia cittadinanza del credente, come quella che lo fa uguale a tutti gli altri cittadini nella vita ordinaria e nei diritti e doveri e, nel contempo, lo distingue per un connotato – la fede – che non è un privilegio ma un dovere in più: quello che deriva dall'obbligo evangelico di amare il prossimo. Un tratto difficile da capire per chi non crede ed anche arduo da testimoniare per chi segue Gesù Cristo.

*Renè e il gruppo di Mezzocorona*

Il bene comune e l'impegno dei cittadini cristiani è affrontato nella tappa n. 4 "Una storia abitata" del testo Ac per gruppi adulti "Compromessi nella storia", da cui è tratta la citazione dalla Lettera a Diogneto.

*I cristiani vivendo in città greche e barbare, come a ciascuno è capitato, e adeguandosi ai costumi del luogo nel vestito, nel cibo e nel resto, testimoniano un metodo di vita sociale mirabile e indubbiamente paradossale. Vivono nella loro patria, ma come forestieri; partecipano a tutto come cittadini e da tutto sono distaccati come stranieri. Ogni patria straniera è patria loro, e ogni patria è straniera [...] Dimorano nella terra, ma hanno la loro cittadinanza nel cielo.*

*Obbediscono alle leggi stabilite, e con la loro vita superano le leggi [...]. A dirla in breve, come è l'anima nel corpo, così nel mondo sono i cristiani. L'anima è diffusa in tutte le parti del corpo e i cristiani nelle città della terra. L'anima abita nel corpo, ma non è del corpo; i cristiani abitano nel mondo, ma non sono del mondo [...] Dio li ha messi in un posto tale che ad essi non è lecito abbandonare.*

*(A Diogneto, capp. 5-6)*



## Il libro

## È tempo di uscire

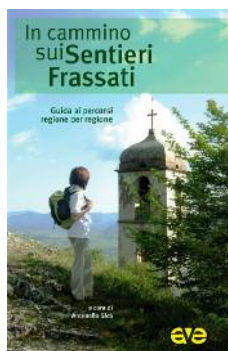
«Domenica è stata una di quelle giornate magnifiche; dal ghiacciaio il mio pensiero è corso agli amici lontani: li avrei voluti avere qui per godere con me di quello spettacolo meraviglioso... e ammirare in quest'aria pura la grandezza del creatore»

[luglio 1923 – Pier Giorgio Frassati]

Il *Giorno della Terra* è una festività che le Nazioni Unite celebrano ogni anno, dal 1970, il 22 aprile per sottolineare la necessità della conservazione delle sue risorse naturali. Ho associato questa ricorrenza alla mia passione per le passeggiate che permettono di conoscere e riconoscere luoghi e panorami già noti ma anche lontani: ecco tre proposte.

Una lontana. **“Terra Santa - Viaggio dove la fede è giovane”** di Giorgio Bernardinelli. Un viaggio di otto giorni, passando per i luoghi noti di questa terra, mettendo nello zaino del pellegrino la Parola, l'oggi di questo luogo, la compresenza di spiritualità cristiana, ebraica e musulmana e infine il tempo da “perdere” per lasciarsi avvolgere dal suo spirito. È il pellegrinaggio che in questo periodo liturgico il nostro cuore compie da sempre accompagnato, questa volta, da informazioni, particolari significativi e approfondimenti che lo rendono quasi reale.

La seconda proposta è **“In cammino sui Sentieri Frassati - guida ai percorsi regione per regione”** a cura di Antonello Sica. Dal 1996 il CAI insieme alle altre realtà associative che



ebbero Piergiorgio Frassati come socio hanno aperto in ogni regione e intitolato al beato un sentiero di particolare interesse turistico, storico, religioso. È un progetto educativo ver-

so un approccio alla montagna come palestra che allena, scuola che educa, tempio che eleva.

Infine la terza suggestione... mettere scarpe comode ai piedi e lasciarsi coinvolgere in “due passi” in solitudine per contemplare la natura che sboccia, in una passeggiata con amici e parenti per rilassarsi e riallacciare legami o, per chi non teme il sudore, provare il nuovissimo *Sentiero Frassati del Trentino* (che sarà inaugurato il 10 luglio prossimo), un itinerario che porta dalla Madonna delle Grazie ad Arco fino a San Romedio in Val di Non.

Buona Giornata della terra allora, con l'impegno, per ognuno di conoscerla e frequentarla da vicino sui suoi sentieri, per imparare sempre più ad amarla e rispettarla.

Roberta

## L'Agenda di Ac

**Martedì 10 maggio**

alle ore 20.30  
presso il saloncino multimediale  
della sede Ac di Trento  
(via Borsieri, 7)

**INCONTRO FORMATIVO**

su **"Armida Barelli – dedizione,  
fede e passione;  
una donna tra due mondi"**

animato da Patrizia Mazzurana.  
Tutti sono invitati.

L'incontro del 10 maggio  
su **Armida Barelli**  
è anche in preparazione alla

**GITA ASSOCIATIVA**

prevista per

**sabato 25 giugno**  
a **Milano.**

Sono invitati aderenti, amici  
e simpatizzanti.

Programma note tecniche  
sul prossimo numero

Si ricorda l'ultima

**GIORNATA DI SPIRITUALITÀ**

**"Non ci indurre in tentazione,  
ma liberaci dal male"**

dell'itinerario

**"Per pregare il Padre nostro"**

guidata da don Giulio Viviani

**Sabato 14 maggio**

dalle ore 9.00 alle ore 16.45

presso l'oratorio di Lavis

(via Degasperi)

Iscrizioni entro mercoledì 11 maggio.



**“Rendete grazie al Signore perché è buono,  
perché il suo amore è per sempre.  
il Signore è Dio, egli ci illumina” (Sal 117,1.27).**

La Presidenza diocesana e il comitato  
di redazione augurano a tutti  
Buona Pasqua nel Signore Risorto.

